

Sono salite a 63 le vittime del disastro ferroviario di Voghera

# « I segnali ci davano via libera » affermano i macchinisti del merci

L'inchiesta non è stata ancora conclusa - Una ipotesi incredibile - Tutta la città ha partecipato ai funerali - Il Presidente della Repubblica a Voghera

Dal nostro inviato

VOGHERA, 1. Lo stillicidio dei morti per la sciagura ferroviaria non è ancora finito. Sono 63. Stamani, nonostante le ampievoli cure dei sanitari, è infatti deceduta Giuseppina Crispituro, di 32 anni, zia della piccola Daniela, la bambina superstita di due famiglie.

Nella mattinata, i camion dell'esercito hanno cominciato a trasportare le salme identificate nell'interno del Duomo di Voghera, trasformato in camera ardente. Migliaia sono state le persone che hanno reso l'estremo omaggio ai morti della sciagura. Anche il Presidente della Repubblica è giunto in città alle 12.20. Si è recato all'ospedale, in duomo e alla stazione. Poi è ripartito. L'arrivo più tardi anche il presidente del Consiglio on. Fanfani. Messaggi di cordoglio e di solidarietà continuano a giungere a Voghera da tutta Italia. Fra questi, quello dell'on. Leone, del sindaco di Milano, del Papa e di numerosi parlamentari. Il Comitato compartimentale del sindacato ferroviari, aderente alla CGIL, ha emesso questo comunicato: « Nel rendere interprete del sentimento di profonda angoscia e commozione di tutti i ferrovieri per la terribile sciagura di Voghera, lo SFI esprime il proprio vivissimo cordoglio alle famiglie delle vittime. Il Sindacato ferroviari italiani — prosegue il comunicato — di fronte a così grande lutto, è animato da una serie di preoccupazioni, riafferma la assoluta delegabile necessità che la azienda ferroviaria venga profondamente rinnovata, garantendo con le nuove tecniche maggiore sicurezza dell'esercizio e dando ai ferrovieri il trattamento e la dignità di protagonisti primi della vita dell'azienda stessa ».

Tutta la popolazione di Voghera ha assistito alle esequie delle vittime della sciagura nonostante che le autorità avessero impartito disposizioni a finché i funerali fossero contenuti nei limiti di una fredda cerimonia ufficiale. Alle 17, il lavoro è stato sospeso in tutta la città, secondo l'invito rivolto dal sindaco, prof. Cristiani.

Familiari, amici, semplici conoscenti delle vittime hanno affollato la chiesa e si sono poi avvicinati alle salme. Si sono ripetute strazianti scene di dolore.

Alle esequie erano presenti il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Fanfani, il segretario militare del Presidente della Repubblica, il ministro dei Trasporti, Mattarella, una delegazione del Pci composta dai compagni Longo, De Grada, Nicoletto, Fogliazza, Vergani e Lombardi, il compagno Brambilla, la rappresentanza della CGIL, e i compagni Foco, Buccelloni e Susanna del sindacato dei ferrovieri italiani, le autorità comunali e provinciali e i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche.

Al termine della cerimonia a funebre le salme sono state avviate, a mezzo di autotirgugni, verso le località di residenza.

Martedì prossimo, il ministro dei Trasporti Mattarella, risponderà alla Camera alle interrogazioni sulla sciagura, presentate da numerosi deputati. Fra queste quella dei comunisti della quale diamo il testo:

« I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio e il ministro dei Trasporti per sapere, di fronte al tragico incidente ferroviario avvenuto in Voghera e che ha commosso, dopo altre analoghe sciagure, l'opinione pubblica italiana, come essi intendano affrontare l'urgente necessità che l'azienda ferroviaria sia radicalmente e puntualmente rinnovata e ammodernata, applicando le nuove tecniche capaci di dare maggiore sicurezza ai viaggiatori e mettendo il

personale in condizioni di assolvere con completa tranquillità la sua difficile e delicata funzione; chiedono, in particolare, quali siano i motivi per i quali non sono stati realizzati, in una stazione di così intenso traffico come è quella di Voghera (circa 200 convogli) dei provvedimenti di sicurezza e di ammodernamento che da alcuni anni erano ritenuti necessarie e progettate.

Anche oggi il lavoro della commissione di inchiesta delle Ferrovie, composta dagli ingegneri Fasoli, Rossetti e De Nicola, è proseguito febbrilmente. Tutti gli elementi sembrano, fino a questo momento, concordare. Gianfranco Pignani e Soriano Fabbri, i due ferrovieri che si trovavano alla guida del merci investito, non avrebbero visto il segnale rosso di buario impedito; avrebbero così proseguito la corsa, senza rendersi conto della tragedia che si sarebbe verificata di lì a qualche secondo.

Il procuratore e della Repubblica presso il Tribunale di Voghera, dopo gli interrogatori di ieri, si è recato anche oggi dai due macchinisti, che si trovano rinchiusi, in stato di arresto, nel carcere cittadino. Ad essi, il magistrato ha notificato il mandato di cattura. L'accusa a loro carico è quella di disastro ferroviario e omicidio plurimo colposo.

L'inchiesta, comunque, è ben lontana dall'essere conclusa. Alcuni hanno formulato l'incredibile ipotesi che i macchinisti del merci non si siano resi conto di essere già giunti a Voghera e non abbiano visto i segnali per-

che stavano dormendo. Pignani, con il quale la moglie ha cercato oggi, inutilmente, di parlare e Fabbri, invece, per quanto ci è dato di sapere, hanno affermato che i segnali non erano sul rosso, come sostengono i tecnici.

Il Fabbri e il Pignani hanno un ottimo stato di servizio. Molto spesso, quest'ultimo, è stato chiamato a condurre il « Settebello », il treno di lusso in servizio fra Milano e Roma. Guidare questo convoglio viene considerato nelle Ferrovie un premio. Accettare le cause della sciagura appare quindi, almeno in questi primi giorni, piuttosto difficile. Anche perché dovranno essere portati a termine complessi esami tecnici.

Sempre gravi permangono, intanto, le condizioni di Giulia Mariani e Giulia Fornasiero. Per gli altri, la prognosi è favorevole. I soccorritori sono riusciti oggi ad identificare la bambina di 22 anni. Anche l'Osservatore Romano, in un servizio sulla sciagura, ha fatto proprio alcuni interrogativi di tutta l'opinione pubblica. L'organo vaticano scrive, infatti, fra l'altro: « I segnali consegnati al modo di ieri non sono forse più adeguati, operanti alle velocità di oggi? Si dovrebbe cercare maggiore efficacia visiva, frequente, meccanica? O è solo e soprattutto l'elemento umano ad essere determinante, il personale, la cui presenza psicologica, morale, severa, si è in qualche modo rallentata sotto l'accessuata tensione del servizio? ».

P. C.

Un'altra drammatica giornata

## Così hanno ritrovato il corpo d'una bimba

Un errore di identificazione - Il disperato racconto del padre, che è rimasto ferito nello scontro

Dal nostro inviato

VOGHERA, 1.

Un'altra, drammatica giornata dopo la spaventosa sciagura avvenuta ieri sul terzo binario della stazione. Il bilancio delle vittime del tamponamento fra i due treni è aumentato: i morti sono ora 63. Come diciamo in altre parti della pagina, all'ospedale civile è spirato uno dei feriti gravi: Giuseppina Crispituro, zia della bimba Daniela Gritti, di due anni e mezzo, trovata incolore fra i cadaveri. Altri tre feriti persano tuttora in condizioni disperate.

Poco dopo le 15, Maria Francesca Calvi, la bimba di tre anni e mezzo data per scomparsa dopo la sciagura, è stata trovata nella bara di Nucia Mazzoni Baroni. La donna e la bimba erano state riconosciute come madre e figlio, erano state trovate ambedue senza vita, abbracciate così strettamente da non poter essere separate. Un parente le aveva riconosciute e aveva pronunciato i nomi: « Nucia Mazzoni Baroni, di 30 anni, e sua figlia Tiziana, di sei anni ». Così aveva detto

Da questo allucinante equivoco, era nata l'ancor più allucinante vicenda della scomparsa di Maria Francesca Calvi. La bimba viaggiava sull'accelerato, proprio nell'ultimo scompartimento dell'ultimo vagone. Era insieme col padre, Guido, operaio in una fabbrica milanese, e alla nonna, Ida Spotti. Maria Francesca doveva trascorrere un periodo di cura in una colonia di Valle Crociata, in una salutare era malferma e i genitori avevano pensato, su consiglio del medico, di trovarle un posto in una colonia. Erano partiti di notte perché il padre voleva approfittare della pausa festiva per accompagnarla.

All'ospedale di Voghera, dopo la sciagura, veniva ricoverato solo Guido Calvi, con un braccio quasi maciullato, e una gamba fratturata. Sua madre era morta sul colpo, decapitata. L'uomo, spesso, perdeva i sensi. Ma, nei momenti di lucidità, invocava il nome della sua bambina: « Dove? Maria Francesca? ». Guido Calvi aveva « visto » la sciagura, un attimo prima che si verificasse. L'ha raccontato lui stesso, oggi. La bimba e la

nonna dormivano ai loro posti, quando il treno si è fermato a Voghera. L'operaio, per prendere una boccata di aria fresca, ha abbassato il lunestrino e si è affacciato. Era così da circa dieci minuti, quando ha sentito giungere un altro treno e, sporgendosi ancora più, si è accorto che i due fari del locomotore in arrivo avanzavano a gran velocità sullo stesso terzo binario sul quale era fermo l'accelerato per Genova. L'uomo si è ritratto in allarme. « Dio, si sono addosso! ». Un attimo dopo, la tragedia.

Guido Calvi ha ripreso conoscenza soltanto all'ospedale, dove i soccorritori l'avevano portato. Ha chiesto di sua figlia, ma nessuno ne sapeva niente. Dove poteva essere finita la piccola Maria Francesca?

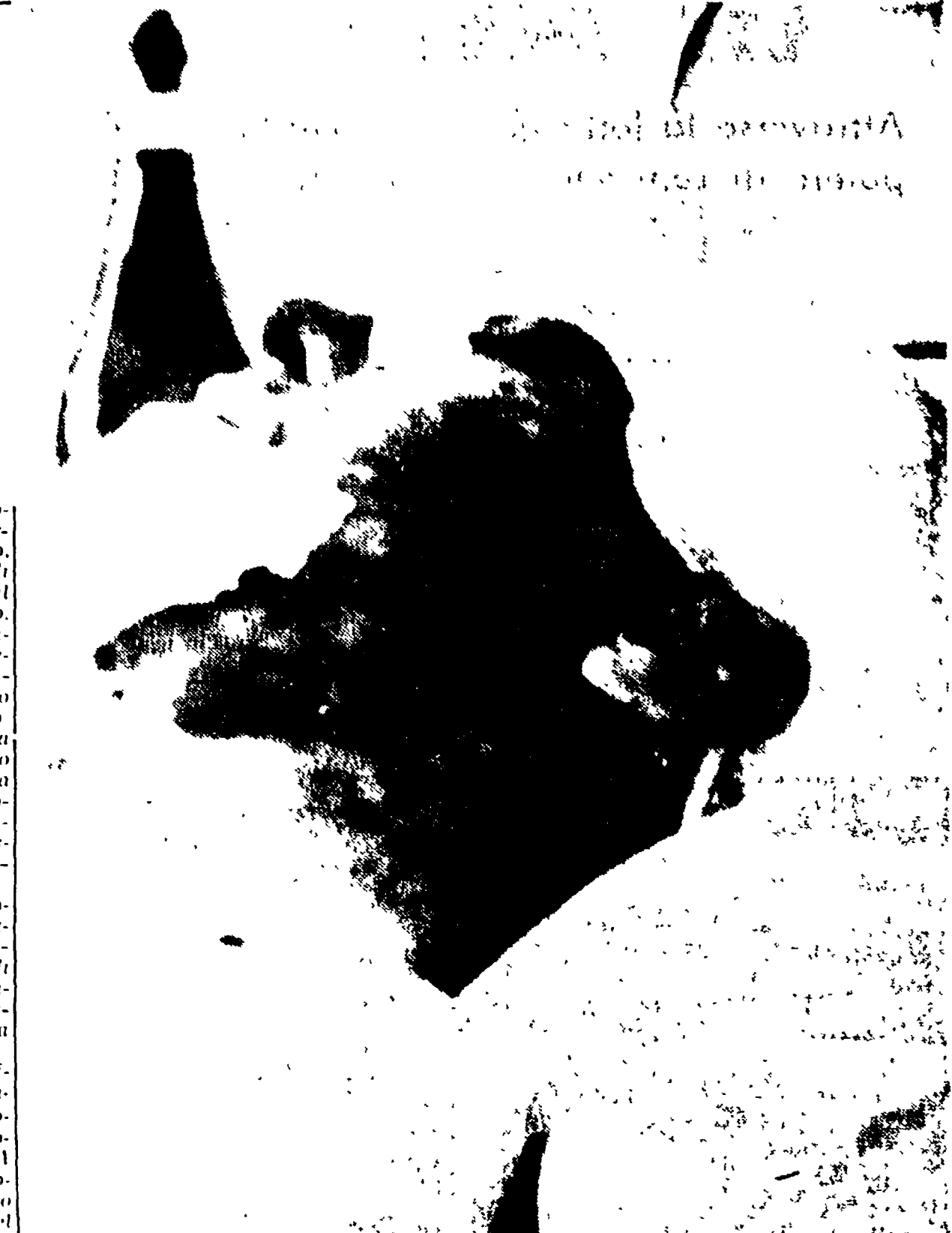
Stamani alle otto si è diffusa una prima voce: « Maria Francesca è stata ritrovata. Ma non era vero ». Quell'ora non era neppure cominciato l'ultimo controllo dei resti della carrozza e del locomotore. I due tronconi di ferraglia erano stati, ieri sera, rimossi su due binari morti della rimessa. I soccorritori solo stamani, poco prima delle dieci, un funzionario di polizia, alcuni agenti e una squadra di operai hanno iniziato l'operazione di ricerca. Bisognava « liberare » il locomotore, ancora imbrigliato nelle due pareti esterne del vagone che aveva investito. Sulla sommità del locomotore gli operai hanno intaccato la lamiera, con la fiamma ossidrica. Dopo mezz'ora di lavoro la parte sinistra del vagone, era la terra.

« C'è un paio di scarpine », grida un operaio. Poi si scorgono altri oggetti, un bracciale intatto, una borsezza con cuffia. Niente altro.

A mezzogiorno si diffonde un'altra voce, che, non si sa come, trova credito anche presso la polizia: il cadavere di Maria Francesca Calvi è stato trovato sul locomotore. Naturalmente non è vero: noi cronisti sappiamo che non può essere vero. Ma per alcune ore, qui tutti credono e alcuni giornali danno per certa la notizia. Poco prima delle 15, mentre si stanno preparando i funerali, il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Oronzo, ordina la riapertura di tutte le casse in cui sono stati rinchiusi i cadaveri di bimbi. Nella sala insegnanti delle scuole industriali, dove sono state allestite le camere ardenti, viene per prima aperta la bara contrassegnata dal nome di Agostina Gritti; poi quella dove sono rinchiusi Nucia Mazzoni Baroni e la sua piccola figlioletta. Si scopre così Ferrare. I corpi della donna e della bimba sono avvinghiati in uno spasmodico abbraccio, ma la bimba non è Tiziana Baroni. E' più piccola, ha i capelli biondi: non può essere che Maria Francesca Calvi. Ed è appunto così.

Nel momento dell'urto fra i due treni, la donna aveva evidentemente afferrato il corpo della bambina, forse credendo che fosse la figlia. Insieme sono morte e insieme sono state ritrovate. Tiziana Baroni, rinchiusa in una piccola bara bianca, era invece nella camera mortuaria del cimitero: era uno dei cadaveri non ancora identificati.

Piero Campisi



VOGHERA — Guido Calvi, di Milano, uno dei feriti più gravi ricoverati nell'ospedale di Voghera. (Telefoto)

Perché tante sciagure ferroviarie?

## Siamo indietro di trent'anni

E' assurdo affidare a un semaforo centinaia di vite umane - I dispositivi automatici di arresto

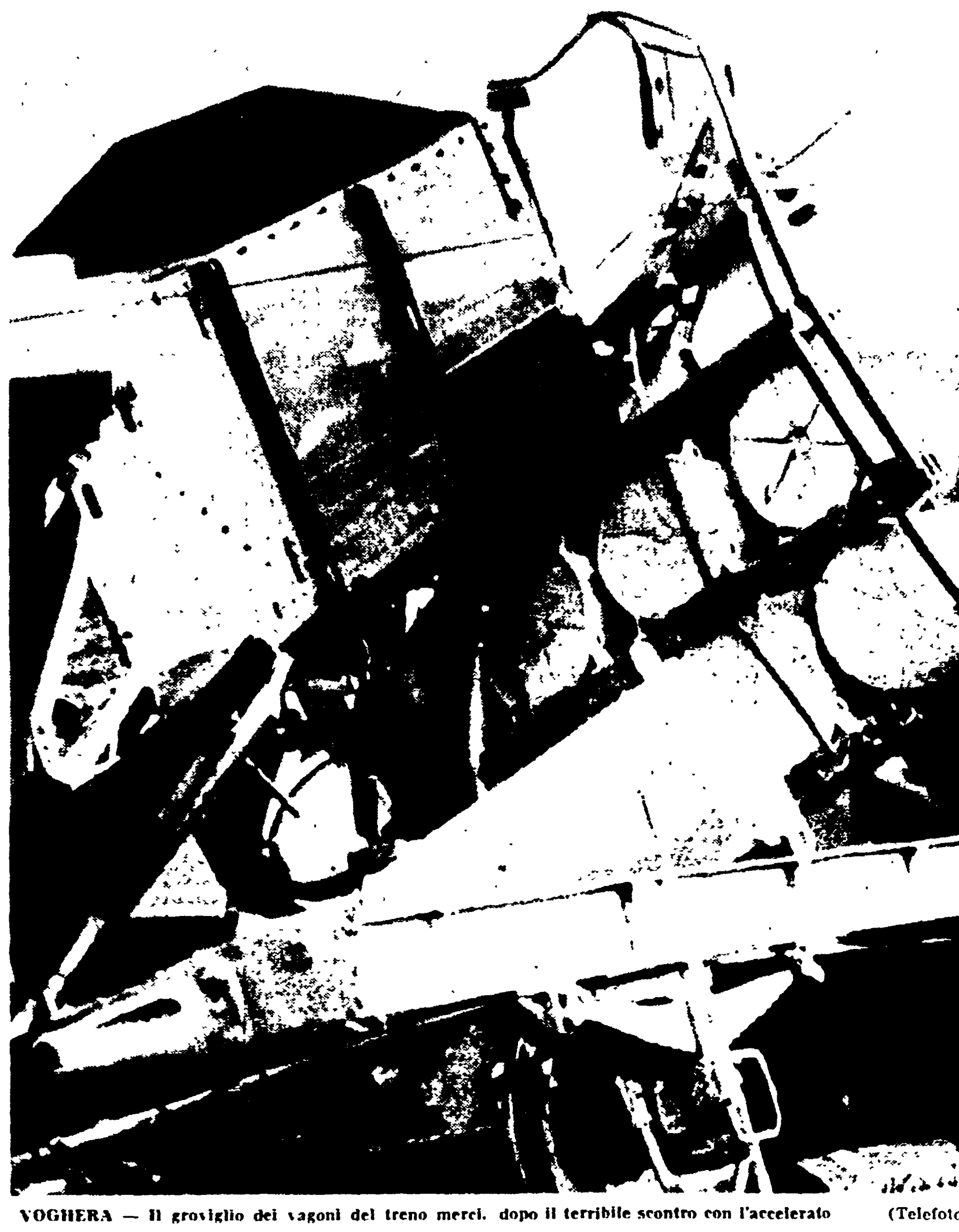
La sciagura di Voghera è un tragico esempio di quanto può accadere quando si affidano a un semaforo la sicurezza di centinaia di vite umane. Il treno, partito da Milano, era in ritardo di 15 minuti. Il macchinista, che aveva il semaforo rosso, aveva fatto finta di non vederlo. Il treno era in ritardo di 15 minuti. Il macchinista, che aveva il semaforo rosso, aveva fatto finta di non vederlo. Il treno era in ritardo di 15 minuti. Il macchinista, che aveva il semaforo rosso, aveva fatto finta di non vederlo.

Questo sistema di arresto automatico, che viene così abbattuto, provocando l'arresto immediato ed automatico del convoglio. In altri casi, il più moderno sistema di arresto automatico, che viene così abbattuto, provocando l'arresto immediato ed automatico del convoglio.

Il sistema di arresto automatico, che viene così abbattuto, provocando l'arresto immediato ed automatico del convoglio. In altri casi, il più moderno sistema di arresto automatico, che viene così abbattuto, provocando l'arresto immediato ed automatico del convoglio.

Paolo Sassi

che tempo fa  
Sull'arco alpino, Val Padana, versante figure e Sardegna, c'è in prevalenza nevuloso con piogge locali e qualche temporale. Sulle altre regioni, cielo da parzialmente nevuloso a nevuloso con probabile attività temporalesca sulle regioni centrali. Temperature ovunque senza notevoli variazioni. Venti moderati. Mari leggermente mossi.



VOGHERA — Il groviglio dei vagoni del treno merci, dopo il terribile scontro con l'accelerato. (Telefoto)

CONCORSO A PREMI  
**CHAMPION** scooteristi! motociclisti! ciclomotoristi!  
**VINCETE OGGI LA FORD DEL VOSTRO FUTURO**  
Rivolgetevi al vostro Fornitore di candele Champion per ogni informazione  
FORD ANGLIA e altri ricchi premi per voi  
**CHAMPION**  
100 GIORNI